

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/000 08453

ITA:

SOPRINT. ANTICHITA' OSTIA ANTICA

ROMA

46

LAZIO

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE:

Magazzini del Museo di Ostia

INV. 10818

OGGETTO:

pittura raffigurante testa di Medusa

PROVENIENZA (rif. I.G.M.):

Fiumicino, Isola Sacra, necropoli F 149, II NO

DATI DI SCAVO:

(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

tomba 21, arcosolio superiore della parete destra (NA 12/00004 164)

DATAZIONE:

inizi del III secolo d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: affresco

MISURE:

STATO DI CONSERVAZIONE:

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

NEG. GFN E 41153

DESCRIZIONE: L'arcosolio è stato completamente staccato ed è del tipo con la lunetta di fondo piana, e nettamente distinta dalla copertura a botte del sottarco. Fasce rosso-brune sottolineano l'architettura dell'arcosolio separando la parte piana da quella curva. La lunetta di fondo è divisa in tre riquadri da fasce rosse, con la parte interna filettata di rosso. Nel riquadro centrale una testa alata di Medusa, verdastra, resa con un grosso pennello che segna i contorni e gli occhi molto grandi; l'esecuzione è molto sommaria e scadente; nei due riquadri laterali due fiori stilizzati, completamente disgregati e senza linea di contorno, di colore verde-bruno e circondati da ghirigori. L'intradosso dell'arco di copertura è ripartito in tre campi mediante fasce rosso-bruno filettate; il campo centrale è maggiore dei laterali.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G.CALZA, La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra, Roma

1940, p.145 ss; fig.70.

L.DE BRUYNE, "L'importanza degli scavi lateranensi per la cronologia delle prime pitture catacombali" Riv.Arch.
Crist.XLIV, 1958, pag.88.

FOTOGRAFIE: G.F.N. E.41153

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

10/10/2012

COMPILATORE DELLA SCHEDA: (Ida Baldassarre) *Ida Baldassarre*

DATA: 30/XII/1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

PRO FAUSTO ZEVI

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/000 01.653	ITA:	SOPRINT. ANTICHITA' OSTIA ANTICA ROMA	INV. 10818
ALLEGATO N. 1 segue descrizione				

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Nei due campi minori doveva esserci un fiore, nel campo centrale sono rimaste poche e illeggibili tracce di decorazione. La parete laterale sinistra dell'arcosolio presenta un uccello in volo, nei toni del grigio e del rosso, reso con una pennellata apparentemente meno pesante di quella della Medusa.

La decorazione è molto semplificata; la Medusa è spesso riprodotta sui sarcofagi e nei sepolcri, forse con significato apotropaico, e in particolare nei campi frontonali delle stele funerarie provinciali (1). È riconoscibile, nonostante la cattiva esecuzione, lo schema originario, elegantemente documentato nel tondo centrale della volta del sepolcro di Clodio Ermete a San Sebastiano (2), con un alto ciuffo di capelli legato al centro della testa tra le due alucce, ed il volto circondato da ciocche desinenti in serpenti. Nella pittura della tomba 21 le ali sono diventate enormi, sono scomparsi i serpenti e sono rimaste solo dense e spesse pennellate intorno al volto. I tratti sono grottescamente esasperati, più simili a quelli di una maschera, per la grossolanità dell'esecuzione. Il confronto, già stabilito dal Calza, con la testina che riteniamo ugualmente di Medusa, dipinta nel centro della volta degli ambienti sotto la Basilica Lateranense (3) è tuttora valido.

Una migliore esecuzione sembra documentata dall'uccello del lato sinistro dell'arcosolio; anzi, i ghirigori che lo circondano, richiamano lo stesso motivo presente nella Medusa citata, degli ambienti sotto la Basilica Lateranense. Alla nostra pittura ci sembra però di poter assegnare una datazione posteriore a quella dei dipinti lateranensi, che hanno nell'anno 197 un terminus ante quem; tenendo presente che essa appartiene ad un rimaneggiamento della tomba 21, originariamente databile al 160-170, si può proporre una datazione al principio del III secolo (200-210 d.C.).

(1) Cfr. per es. A. SCHÖBER, Die römische Grabsteine von Noricum und Pannonien, Vienna 1923, p. 37, fig. 39; p. 41, fig. 34; p. 42, fig. 35 etc.

(2) Not. Scavi, 1923, tav. XII, 2.

(3) L. DE BRUYNE, "L'importanza degli scavi lateranensi per la cronologia delle prime pitture catacombali", in Riv. Arch. CRIST. XLIV, 1958, p. 81 ss., in particolare pag. 89, fig. 5. A pag. 88, l'autore definisce la figurina della pittura lateranense "uccello volante con oggetto ovale" negando l'identificazione con una Medusa, sia per questa che per la testa dell'Isola Sacra, che egli definisce "maschera": la cosa tuttavia non ci sembra sufficientemente dimostrata.